

Carcere duro per Cesare Bontempo Scavo

Il ministro di Giustizia Piero Fassino, accogliendo la richiesta della Dda di Messina, ha disposto l'applicazione del regime del carcere duro (il noto 41bis) nei confronti di Cesare Bontempo Scavo, 38 anni, presunto capo dell'omonima cosca mafiosa di Tortorici, arrestato il 13 gennaio scorso dai carabinieri della compagnia di S. Agata Militello, in un casolare di Frazzanò, dopo oltre tre anni di latitanza.

Bontempo Scavo, detto «Pappetta», poche notti addietro è stato trasferito dal carcere di Gazzi, dove si trova rinchiuso sin dal momento della sua cattura, al penitenziario di massima sicurezza di Spoleto, attrezzato per l'accoglimento dei boss ristretti al carcere «duro». La notizia è stata confermata sia da carabinieri che dalla Polizia, nonché dal legale del Bontempo, il prof. Claudio Faranda, che ha altresì anticipato che il proprio assistito apparirà in video-conferenza domani mattina per assistere all'udienza del processo «Mare Nostrum».

Già dal giorno dell'arresto di Bontempo era stato il sostituto procuratore della Dda Gianclaudio Mango ad annunciare l'intenzione di richiedere il carcere duro per l'ex primula rossa dei Nebrodi.

Dopo l'arresto a Bontempo era stata notificata una ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip di Patti con cui deve scontare una condanna di 4 anni, 3 mesi e 22 giorni per un cumulo di pene; lo stesso provvedimento che doveva essere notificato alla fine di dicembre del 1997, pochi giorni prima cioè che il presunto capocosca si desse alla latitanza. Successivamente il giudice monocratico di S. Agata Militello, Maria Pina Scolaro, lo ha condannato alla pena di ventidue mesi di reclusione per il porto e la detenzione illegale della pistola Beretta calibro 9 per 21 e del relativo munizionamento che gli vennero ritrovati la sera dell'arresto.

Da Spoleto in videoconferenza Bontempo Scavo potrà assistere ai procedimenti che lo vedono in attesa di giudizio. Oltre al maxiprocesso «Mare Nostrum», dove risulta imputato con altre 286 persone di associazione mafiosa, è imputato anche nel dibattimento in corso al Tribunale di Patti che lo vede alla sbarra insieme ad altre tredici persone di Tortorici, S. Agata Militello e Capo d'Orlando con l'accusa di associazione mafiosa finalizzata all'estorsione. Infine è indagato per l'operazione «Romanza».

Giuseppe Lazzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS